This page was exported from - L'Argine
Export date: Sat Apr 19 0:56:48 2025 / +0000 GMT

Una buona notizia: Battisti è in cella e sconterà la sua pena. Una brutta sceneggiata, un po' paesana, un po' di regime, andata in onda da Ciampino

Poteva quella di ieri essere una grande giornata per lo Stato italiano, per la Repubblica, per le istituzioni nella loro complessa continuità. E in parte lo è stata. **Cesare Battisti** pluriomicida latitante, condannato all'ergastolo, è stato consegnato dalla **Bolivia** alla giustizia italiana e da ieri sera è in isolamento nel carcere di **Oristano**. La cosa che onora il nostro Paese è che questo assassino terrorista è stato condannato in via definitiva nei tribunali. **Pertini** giustamente rivendicava a merito della Repubblica il fatto che le **Br** e il terrorismo sono stati battuti nella aule di giustizia e non abbattuti o additati al pubblico ludibrio nelle piazze.

Eppure c'è qualcosa di non secondario che offusca la bella giornata di ieri: ed è il comportamento dei rappresentanti del Governo gialloverde sulla pista di **Ciampino**. Dove il ministro della Giustizia **Bonafede**, che qualche competenza in materia poteva averla avuta, e quello dell'Interno **Salvini**, che non c'entrava nulla, si sono precipitati ad accogliere chi non era nè un capo di stato estero, nè un eroe nazionale, ma soltanto un bieco assassino che si dichiarava anche comunista. Qualcosa tra un parata di regime e una festa paesana con tanto di microfoni e palchetto piazzati sulla pista. Ha ragione **Marcello Sorgi** sulla "Stampa" a scrivere: "Pensate come sarebbe stato diverso se invece di queste quarantotto ore di commedia e tragedia attorno all'arresto di un terrorista di seconda fila, un laconico comunicato, solo quello, avesse annunciato che **Battista** era già ristretto nella sua cella". Una volta nei Paesi civili usava così. Questa volta i due ministri hanno preferito autocelebrarsi in una passarella, offerta gratuitamente proprio all' assassino.

Naturalmente, poi, si è aperto il dibattito teso ad una rivisitazione in chiave spesso strumentale degli anni di piombo. **Salvini** naturalmente non ha saputo contenere la sua propensione all'insulto e alla reiterata contumelia, insistendo su un punto: **Battisti** era un comunista vigliacco e assassino. Va bene, anzi no. Ma in questo caso vuol dire che gli anni di piombo sono da addebitare in tutto e per tutto all'album di famiglia dei comunisti, e magari del **Pci**, e visto che ci siamo della **Cgil**? In fondo qualcuno diceva che **Marchionne** ha fatto molto di più per l'**Italia** del sindacato. E quindi non c'è da meravigliarsi di nulla.

Ecco in quegli anni di piombo quelli che che oggi fanno queste oscene semplificazioni non c'erano. Non c'era **Salvini**, non c'era la **Lega**, non c'erano i grillini. Ma dinanzi a queste affermazioni credo che chi c'era (e il sottroscritto che non è mai stato del **Pci** c'era, sia all'**Alfa Romeo** sia alla vertenza dei 35 giorni alla **Fiat**) ha il dovere di rammentare che il contributo dato dalle forze democratiche italiane, quindi non solo dal **Pci** ma anche dal **Pci** per battere il terrorismo è stato enorme; che i primi a riconoscerlo sono stati socialisti, socialdemocratici liberali e repubblicani e soprattutto democristiani (si può dire soprattutto quelli delle correnti di sinistra?) E si può ricordare che **Guido Rossa** era un sindacalista della **Cgil**? Certo, per dirla tutta ricordo anche la freddezza e il disorientamento di alcuni militanti quando **Lama** dal palco affemava che i violenti non erano amici degli operai. Ma quel che conta è che **Lama** e con lui **Berlinguer** e **Pecchioli** e altri tennero duro, che il terrorismo fu battuto, e che di questo quelli che allora erano nel **Pci** e nella **Cgil,** possono menare vanto.

Per il resto qualcuno spieghi a **Salvini** e ai cinque stelle che la storia d'**Italia** si scrive e si è scritta nelle assemblee elettive e in casi drammatici nei tribunali e non si riscrive su una palchetto accanto a un aereo che ha riconsegnato, con troppo clamore, un assassino

alla giustizia italiana.

Foto in evidenza: Il palchetto della sceneggiata di Ciampino